

La pelle della scarpa da calcio... sulla mia pelle di giocatore

di Niccolò Mazzantini

Menzione d'onore

La lavorazione della pelle, nella zona del Valdarno, ha una storia molto antica, fatta di tradizioni artigianali tramandate di generazione in generazione, ma allo stesso tempo guarda al futuro sviluppando i concetti di innovazione e sostenibilità. L'obiettivo di oggi, per le aziende del mio territorio, è dunque produrre "cose di pelle" che siano belle, di qualità, curate nei dettagli, ma che allo stesso tempo rispettino l'ambiente e le persone.

Per me, tra tutti gli articoli in pelle prodotti nel territorio in cui vivo, non ce n'è uno più bello e significativo della scarpa da calciatore. La pelle, nella scarpa da calcio, non è solo un materiale: è un mezzo di contatto tra il giocatore e il pallone, tra il piede e il campo. È ciò che trasmette sensibilità, controllo, potenza. Un tempo, nelle botteghe di Santa Croce o di Castelfranco, si producevano scarpe da calcio fatte a mano, realizzate quasi

esclusivamente in vera pelle, spesso bovina oppure di canguro (molto morbida e resistente). Questo materiale veniva lavorato a mano e rappresentava il massimo della qualità per i calciatori professionisti. Dopo la concia, la pelle veniva asciugata lentamente, battuta e stirata manualmente per renderla più flessibile. Gli artigiani tagliavano e cucivano le varie parti della scarpa con precisione, spesso su misura, e ogni scarpa era il risultato di un processo lento, ma molto curato, in cui l'esperienza era fondamentale. Oggi la pelle naturale viene ancora usata per modelli di alta gamma e viene trattata con tecniche più moderne che la rendono più resistente e impermeabile. Purtroppo i materiali sintetici hanno preso molto campo, soprattutto per motivi di leggerezza e costi, e molte scarpe oggi sembrano di plastica. Anch'io mi sono adattato a questa moda delle scarpe sintetiche, alle smorfie della mia mamma quando le toglie dalla borsa e mandano un odore terribile, e alla sua disperazione per non poterle mettere ad asciugare al sole perché altrimenti si scollano. E quando lei esclama: "Non sono più le scarpe di pelle di una volta!"... io sono pienamente d'accordo con lei. Perché ci si omologa alla tendenza, alla moda, ma le scarpe di pelle restano il simbolo della vera tecnica. Si adattavano al piede come un guanto e diventavano tutt'uno con chi le indossava. Per molti giocatori professionisti, la pelle rappresenta ancora l'autenticità, il rispetto per il gioco, il legame con la tradizione e, nonostante il mercato proponga materiali ultra leggeri e scarpe sempre più tecnologiche, continuano a scegliere la pelle per sentirsi più vicini al pallone, per aver più tocco.

È come se la vera pelle delle scarpe rappresentasse un po' la pel-

le del giocatore in campo. I graffi e le sbucciature della scarpa sono gli stessi sulle ginocchia del giocatore. Ogni botta, ogni scivolata, ogni contrasto segna la pelle della scarpa e quella del giocatore e rimane sull'una e sull'altra come parte della nostra storia sportiva. E come la pelle conciata, anche la pelle del giocatore si indurisce, si adatta e resiste.

Quindi quando guardo quell'unico paio di scarpe in pelle che ancora possiedo, un po' sbucciate e deformate, con i tacchetti di ferro, fatte per i veri campi di erba e fango, penso che quel materiale di cui sono fatte rappresenti un patto silenzioso tra me e il gioco. Loro sono la memoria dei miei gesti sportivi e, a ogni partita, lasciano un'impronta su di me e anche su di loro.